

n°1



NEWSLETTER INFORMATIVA

Attività realizzata nell'ambito del progetto di informazione n. 18447/2016 PSR Marche 2014-2020 M01.2.B Azioni informative e dimostrative su tematiche ambientali - FA 4B. Sottomisura 1.2. Trasferimento di conoscenze ed azioni di informazione. Operazione B "Azioni informative e dimostrative su tematiche ambientali", con il sostegno del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)

ROTAZIONI COLTURALI

TEMA:

AGRICOLTURA
BIOLOGICA

ARGOMENTI:

ROTAZIONI
COLTURALI

DEROGA
SEMENTI

PROGRAMMI
ANNUALI
DELLE
PRODUZIONI
BIOLOGICHE

Le semine autunnali e l'obbligo di presentare il Programma Annuale di Produzione Vegetale (PAPV) informatizzato entro il 31 gennaio del prossimo anno, richiedono una particolare attenzione nella scelta delle rotazioni colturali, per il rispetto dei vincoli e delle prescrizioni previsti dalla normativa sul metodo di coltivazione biologico, a cui rimanda il Bando Misura 11 - Agricoltura biologica del PSR Marche 2014-2020.

La norma fondamentale di riferimento è rappresentata dall'articolo 3 (Produzione vegetale) del Decreto Ministeriale 18354 del 2009, punto 1) Norme di produzione vegetale - Art. 12 Reg. CE 834/2007.

Tale Decreto prevede che: *"in caso di colture seminative, orticole non specializzate e specializzate, sia in pieno campo che in ambiente protetto, la medesima specie sia coltivata sullo stesso appezzamento solo dopo l'avvicinarsi di almeno due cicli colturali di specie differenti, uno dei quali destinato a leguminosa o a coltura da sovescio"*.

A quanto sopra sono applicabili le seguenti deroghe:

- ai cereali autunno vernini e al pomodoro coltivato in ambiente protetto che possono succedere a loro stessi (purché di specie differenti) sempre che siano seguiti da almeno due cicli di colture di specie differenti uno dei quali a leguminosa o a coltura da sovescio;
- agli ortaggi a foglia a ciclo breve (ad esempio: rucola, insalata, etc.) che possono succedere a loro stessi al massimo per tre cicli consecutivi, successivamente ai tre cicli segue almeno una coltura da radice/tubero oppure una coltura da sovescio;
- al riso, che può succedere a se stesso per un massimo di tre cicli, seguiti da almeno due cicli di colture di specie differenti, uno dei quali destinato a leguminosa o a coltura da sovescio;
- alle colture da taglio (definite come colture la cui raccolta viene eseguita mediante taglio o sfalcio e che, in relazione alla capacità di ricrescita della coltura, può essere ripetuta per più volte, prima della conclusione del ciclo colturale) che non devono succedere a loro stesse, ma a fine ciclo colturale (che può essere della durata massima di 6 mesi), devono essere interrate e seguita da almeno una coltura da radice/tubero oppure da un sovescio.






Il Decreto Ministeriale prevede che il sovescio (in tutti i casi nei quali è previsto), abbia una durata minima di 70 giorni, calcolati dalla data di semina della coltura da sovesciare e la data di semina o trapianto della coltura che lo segue.

In ultimo, il Decreto sulle rotazioni non si applica alle coltivazioni legnose da frutto e alle erbacce poliennali, lasciando intendere con quest'ultima frase che tutte le sequenze colturali caratterizzate dalla presenza di una coltura erbacea poliennale (es. prato, ortiva a ciclo poliennale quale carciofo o asparago, ortiva destinata alla produzione di seme se a ciclo biennale) sono da considerarsi conformi.

ESEMPI DI ROTAZIONI

La medesima specie può essere coltivata sullo stesso appezzamento solo dopo l'avvicinarsi di almeno due cicli colturali di specie differenti, uno dei quali destinato a leguminosa o a coltura da sovescio.





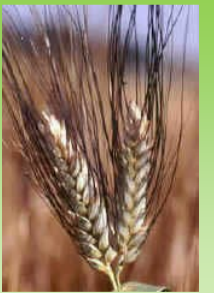
PRIMO ANNO	SECONDO ANNO	TERZO ANNO	QUARTO ANNO	QUINTO ANNO
				
Grano duro	Orticole da seme	Favino	Grano duro	Girasole

PRIMO ANNO	SECONDO ANNO	TERZO ANNO	QUARTO ANNO	QUINTO ANNO
				
Grano duro	Orticole da seme	Farro	Girasole	Grano tenero

I cereali autunno vernini possono succedere a loro stessi (purché di specie differenti) sempre che siano seguiti da almeno due cicli di colture di specie differenti uno dei quali a leguminosa o a coltura da sovescio.

PRIMO ANNO	SECONDO ANNO	TERZO ANNO	QUARTO ANNO	QUINTO ANNO
				
Grano tenero	Farro	Orticole da seme	Cece	Farro

Inserimento di una coltura da sovescio, con ciclo colturale di almeno 70 giorni.

PRIMO ANNO	SECONDO ANNO	SECONDO ANNO (dopo raccolta farro)	TERZO ANNO	QUARTO ANNO
				
Grano duro	Farro	Coltura da sovescio	Orticole da seme	Farro

DEROGA SEMENTI

Art. 45 Reg CE 889/2008

Uso di sementi o di materiale di moltiplicazione vegetativa non ottenuti con il metodo di produzione biologico

Per le semine possono essere utilizzate sementi in conversione di produzione aziendale. In mancanza di queste o di sementi certificate bio, è possibile impiegare **sementi convenzionali non trattate** (l'eventuale concia è ammessa solo con prodotti autorizzati nel metodo biologico), dietro **richiesta di deroga da inoltrare al CRA-SCS**.

L'invio della deroga deve avvenire almeno **30 giorni prima della data di semina** (per le colture orticole 10 giorni) e questo tempo deve risultare dal registro colturale.

La richiesta di deroga sementi può essere effettuata con la modalità on-line tramite l'indirizzo: app-entecra.inode.it

Rimane comunque la possibilità di effettuare la richiesta di deroga con le solite modalità di invio del modulo compilato via e-mail all'indirizzo: deroghe.bio@entecra.it, oppure via fax al n. 02/69012049, utilizzando il modulo aggiornato disponibile sul sito in formato pdf o compilabile in formato word.

Sul sito scs.entecra.it è anche possibile verificare la **disponibilità delle sementi e materiale di moltiplicazione biologico**. È infatti disponibile un elenco di ditte con le rispettive disponibilità di materiale biologico. Questo può essere un utile strumento per gli operatori biologici per reperire sementi o materiale di moltiplicazione biologico sul territorio o per verificare la disponibilità del materiale biologico prima di inoltrare la richiesta di deroga al CRA-SCS.

I criteri per la concessione della deroga prevedono:

- ♦ la mancata disponibilità nella banca dati delle varietà appartenenti alla specie richiesta;
- ♦ la mancata disponibilità da parte del fornitore della varietà richiesta nonostante sia stata ordinata dall'utilizzatore;
- ♦ la varietà che si intende utilizzare non è disponibile nella banca dati e si dimostra che nessuna altra varietà alternativa presente in banca dati è adeguata.

Le sementi convenzionali acquistate in deroga devono inoltre essere ottenuti senza l'impiego di OGM o prodotti derivati da OGM, e devono, inoltre, soddisfare i requisiti generali per la loro commercializzazione.

Modulo 3

Data
Nome Azienda
Indirizzo
CAP Comune Provincia
Tel. Fax: Partita IVA
E-mail

Alla Direzione CRA-SCS
Via Ugo Bassi 8
20159 MILANO
Tel: 02 6901201 - Fax: 02 69012049
E-mail deroghe.bio@entecra.it

Oggetto: Richiesta di deroga per l'utilizzo di sementi o materiali di moltiplicazione convenzionali in agricoltura biologica

Ai sensi dell'articolo 7 comma 5 del D.M 18354 del 27 novembre 2009 con la presente si chiede la deroga per l'utilizzo di semente/materiale di moltiplicazione vegetativo non proveniente da agricoltura biologica precisando che la **data prevista per la semina/impianto è:**

Il materiale richiesto è il seguente:

Sementi x
 Astoni, Barbatelle
 Tuberi
 Bulbi
 Piantine ortive destinate a pianta porta-seme
 Altro (Descrivere)

Specie	Varietà	Quantitativo (kg) o numero (specificare)
Organismo di controllo biologico cui l'azienda è assoggettata:		Timbro e firma dell'Azienda

AVVERTENZA: la rispondenza delle sementi ai requisiti previsti dall' art. 45 Paragrafo 2 reg. (CE) 889 del 18 settembre 2008 – prodotti fitosanitari ammessi – dovrà essere verificata a cura del richiedente la deroga.

Spazio riservato al CRA-SCS

Fac-simile del modulo di richiesta deroga sementi



PROGRAMMI ANNUALI DELLE PRODUZIONI BIOLOGICHE

Art. 71 Reg CE 834/2007

Comunicazioni

Ogni anno gli operatori biologici, **entro il 31 gennaio**, sono tenuti a presentare il proprio calendario delle produzioni vegetali, zootecniche e di preparazione.

Il **Programma Annuale delle Produzioni biologiche**, nella Regione Marche, va presentato sul **Sistema Informativo Agricolo Regionale (SIAR)**.



Le informazioni previsionali sulle produzioni biologiche sono relative ai seguenti Programmi Annuali:

- ◇ **Programma Annuale delle Produzioni Vegetali**, (PAPV), contenente la descrizione qualitativa e quantitativa delle produzioni vegetali riferite ai singoli appezzamenti/particelle indicate in notifica;
- ◇ **Programma Annuale delle Produzioni Zootecniche**, (PAPZ), contenente la descrizione qualitativa e quantitativa delle produzioni animali espresse in numero di capi o lotti di animali vivi o apiari e tipologia di prodotto in unità di numero, peso o capacità;
- ◇ **Programma Annuale delle Produzioni d'Acquacoltura**, (PAPA), contenente la descrizione qualitativa e quantitativa delle produzioni d'acquacoltura;
- ◇ **Programma Annuale delle Preparazioni**, (PAP), contenente la descrizione qualitativa delle produzioni provenienti dalla preparazione;
- ◇ **Programma Annuale delle Importazioni**, (PAI), contenente la descrizione qualitativa e quantitativa dei prodotti importati da Paesi terzi.

Gli unici operatori esentati dalla presentazione del PAP sono coloro che svolgono **esclusivamente attività per conto di terzi**.



A partire dal 2017 non sarà più possibile la presentazione dei PAP in forma cartacea, pertanto è necessario che tutti gli operatori biologici si adoperino per tempo a predisporre il PAP sul sistema informativo regionale dove è stato creato il fascicolo aziendale. In caso di mancata predisposizione del PAP, l'Organismo di Controllo dovrà rilevare la non conformità per mancata compilazione dei programmi di produzione con conseguente provvedimento di diffida.

Si precisa che **tutti gli operatori** (ad esclusione dei terzisti) **sono tenuti a presentare il PAP**, anche nel caso in cui non sia prevista alcuna produzione o importazione, e anche nel caso in cui tutte le produzioni siano sub-appaltate a terzi.

I produttori agricoli che effettuano attività di preparazione dei prodotti aziendali, oltre al PAPV, sono tenuti a presentare il PAP, anche nel caso in cui tutte le lavorazioni vengano effettuate da un **terzista** (esempio: produttore

agricolo che porta le proprie olive a molire presso un frantoio certificato e ritira l'olio biologico deve presentare il Programma Annuale delle Preparazioni).

